



LA FILARIOSI

La filariosi è una malattia parassitaria che colpisce cani e gatti nelle regioni tropicali, europee e mediterranee. La filariosi può colpire anche l'uomo, costituendo una **zoonosi**.

Esiste in due forme: la filariosi cardiopolmonare, dovuta a *Dirofilaria immitis*, e la filariosi sottocutanea, dovuta a *Dirofilaria repens*. Entrambi i parassiti sono piccoli vermi, tondi e bianchi, appartenenti alla classe

dei Nematodi e sono trasmessi in forma larvale, ai nostri animali, da diverse specie di zanzare, tra cui la zanzara tigre, tramite il loro pasto di sangue. Pur essendo simili, danno però **origine a patologie distinte:**

LA FILARIOSI CARDIOPOLMONARE

Quando la zanzara punge un animale parassitato assume, insieme al sangue, le larve del parassita; queste restano nell'insetto per circa due settimane e sono poi pronte per essere inoculate, attraverso un'altra puntura, negli ospiti definitivi, cioè nel cane e nel gatto. Nell'organismo degli animali le larve evolvono nelle forme giovanili e attraverso il circolo sanguigno raggiungono il cuore, dove divengono vermi adulti. Le filarie adulte, quindi, si localizzano nel cuore e nei grossi vasi sanguigni e polmonari e possono raggiungere dimensioni rilevanti (fino a 15 centimetri di lunghezza); Le filarie adulte si riproducono ed immettono in circolo le larve figlie (microfilarie) che, assunte dalle zanzare, andranno a colpire altri animali, chiudendo così il ciclo.



LA FILARIOSI SOTTOCUTANEA

La *Dirofilaria repens* è responsabile di forme cutanee. Il ciclo biologico è analogo al precedente e la trasmissione avviene sempre tramite le zanzare. L'unica differenza è quella della localizzazione dei vermi adulti, che qui si stabiliscono nella sottocute. Il ciclo biologico delle filariosi ha nel cane una durata di 5-6 mesi. Una singola puntura di zanzara può trasmettere contemporaneamente entrambe le filariosi. I parassiti adulti sopravvivono a lungo negli animali, arrivando a una durata di 5-6 anni di vita.



LA FILARIOSI NELL'UOMO

Dirofilaria immitis e *dirofilaria repens* sono conosciute da tempo quali possibili agenti di infestazioni zoonosiche, trasmesse non direttamente all'uomo dal cane ma tramite la puntura di zanzare comuni precedentemente infettate dal sangue assunto da cani infetti. L'azione patogena dei due parassiti nell'uomo è caratterizzata dalla formazione di noduli

causati dalle forme immature dei due parassiti nel connettivo sottocutaneo e nel parenchima polmonare ponendo seri problemi di diagnosi differenziale soprattutto nel caso di localizzazioni polmonari. I parassiti generalmente non raggiungono lo stadio adulto e la microfilaritemia è assente. La dirofilariosi sottocutanea si manifesta con piccoli noduli che tendono ad aumentare di volume nel giro di settimane o mesi fino a raggiungere dimensioni di 1-3 cm, duri di consistenza elastica e non dolorosi, spesso pruriginosi e talvolta marcati di leggero eritema. La maggior dei noduli polmonari viene invece osservata accidentalmente in corso di esami radiografici. Le donne sono risultate più infestate degli uomini, mentre la distribuzione per età indica per entrambi i parassiti e in entrambi i sessi, prevalenza più elevata nei soggetti di età superiore ai 40 anni.

I SINTOMI



Il cane contrae la malattia nel periodo che va da aprile a ottobre, quando sono presenti le zanzare. I primi sintomi compaiono tuttavia diversi mesi dopo l'infestazione, quando l'organismo reagisce contro il parassita e il cuore, danneggiato e sfiancato dalla presenza delle filarie, inizia a funzionare male. Il cane appare stanco, tossisce, è affannato anche dopo piccoli sforzi e, con il passare del tempo, diviene sempre più inappetente e depresso.

In seguito, il danno cardiocircolatorio si aggrava e la malattia si ripercuote negativamente su tutto l'organismo, provocando difficoltà respiratorie, accumulo di liquido a livello addominale ed anche problemi neurologici.

Se la filariosi cardiopolmonare non viene riconosciuta e curata, può portare a morte il cane.

DIFFUSIONE

In Italia, la filariosi cardiopolmonare è presente da centinaia di anni, nel Nord Italia e, in particolare, in tutta la Pianura Padana. Negli ultimi tempi, tuttavia, sono in **costante aumento i casi di malattia** anche in altre aree geografiche: in tutta la Toscana, Umbria, nelle zone pianeggianti e costiere della Sardegna e in alcune aree della Sicilia e della Campania. La filariosi sottocutanea è presente nelle stesse zone, come anche in molte altre aree **del centro-sud**.



Tra le cause che hanno contribuito all'espansione della malattia, vi sono l'**abitudine sempre più frequente a spostarsi insieme ai propri animali**, ad esempio per le vacanze, e l'**incremento demografico delle zanzare** (prima di tutto la *Culex pipiens*, che si è adattata molto bene agli ambienti urbani e metropolitani) in conseguenza dell'evoluzione delle condizioni climatiche.

Nelle zone di origine del parassita i **cani colpiti possono arrivare al 50-60% della popolazione**.

Va inoltre sfatato il luogo comune che vuole che gli animali di casa non si ammalinino; in realtà, **non c'è cane che in estate non possa venire punto da una zanzara infetta. Una sola puntura di una zanzara infetta è sufficiente a trasmettere più larve del parassita e a causare la malattia**. Proteggendo gli animali, infine, si protegge indirettamente anche l'uomo, riducendo i rischi di trasmissione della forma sottocutanea.

LA TERAPIA

La terapia della filariosi cardiopolmonare nel cane è complessa e prevede l'adozione di misure farmacologiche, che devono essere dosate attentamente dal Medico Veterinario in base allo stadio della malattia (sono 4 le classi sintomatiche) e allo stato di salute generale dell'animale. Nella fase più avanzata della malattia, quella della classe 4 (**sindrome della vena cava, SVC**), oltre alla terapia sintomatica è necessario ricorrere all'intervento chirurgico con prognosi decisamente riservata. Nel cane, inoltre, se le filarie sono rimaste a lungo nel cuore dell'animale, questo resterà cardiopatico anche dopo la terapia, poiché il danno cardiaco non sempre è reversibile.





PROFILASSI MENSILE

La prevenzione mensile costituisce la soluzione di riferimento per la prevenzione delle filariosi: permette di usare dei farmaci, sotto forma di tavolette masticabili altamente appetibili, che agiscono inibendo lo sviluppo dei parassiti adulti; questa tipologia di cura viene detta *terapia microfilaricida*; non si tratta, sia chiaro, di un trattamento di tipo vaccinale, bensì di una

vera e propria cura dell'animale infestato da larve che si trovano nelle forme L3 e L4 volta a impedire il loro sviluppo alla forma adulta. Consente, inoltre, di poter iniziare fin da cuccioli la prevenzione e di modularne la durata in funzione delle diverse condizioni climatiche.

Il farmaco elimina, infatti, le larve inoculate dalle zanzare nei 30-40 giorni antecedenti il trattamento, intervenendo prima che esse inizino la loro migrazione verso il cuore. E' quindi **sufficiente somministrare all'animale questo principio attivo una volta al mese per tutto il periodo a rischio** (dalla primavera all'autunno inoltrato, quando cioè le zanzare sono presenti nel nostro Paese) per scongiurare ogni rischio di infestazione e prevenire contemporaneamente sia la *Dirofilaria immitis* (filariosi cardiopolmonare) sia la *Dirofilaria repens* (filariosi sottocutanea). È fondamentale ricordare che, prima di iniziare un qualsiasi trattamento preventivo, è necessario un controllo da parte del Medico Veterinario per verificare che l'animale non ospiti già i parassiti. Il metodo più sicuro per diagnosticare la **Filariosi Cardiopolmonare** è un semplice **test**, effettuato tramite un piccolo prelievo di sangue, in tal caso, infatti, bisogna per prima cosa provvedere alla terapia per eliminare i vermi adulti (terapia adulticida).